

2.10. evidenzia che il programma quadro che da ultimo scaturirà dagli accordi raggiunti dovrebbe essere applicato in base al principio della sussidiarietà, secondo il quale l'Unione europea, gli Stati membri, gli enti regionali e locali, le parti sociali e la società in genere hanno un ruolo attivo da svolgere attraverso varie forme di collaborazione e coordinamento;

2.11. raccomanda alla Commissione di istituire una task force interistituzionale (con il CdR come membro a pieno titolo) per la sicurezza e la promozione delle lingue minoritarie (meno utilizzate) e regionali;

2.12. esorta gli enti locali, regionali e nazionali a promuovere l'utilizzo delle lingue minoritarie (meno utilizzate) e regionali nella produzione culturale, nei mezzi audiovisivi, nella stampa e nella produzione editoriale, che costituiscono i mezzi più idonei per diffondere modelli linguistici vivi e pluralistici insieme alla disponibilità di una gamma completa di materiali didattici e alla formazione lungo tutto l'arco della vita;

2.13. raccomanda di inserire quanto prima la questione delle lingue minoritarie (meno utilizzate) e regionali all'ordine del giorno della Conferenza intergovernativa del 2004, nell'ottica di dare a queste lingue il dovuto riconoscimento nei trattati dell'Unione europea.

Bruxelles, 13 giugno 2001.

Il Presidente

del Comitato delle regioni

Jos CHABERT

Parere del Comitato delle regioni sul tema «Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente»

(2001/C 357/10)

IL COMITATO DELLE REGIONI,

visto il Documento di lavoro dei servizi della Commissione «Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente» (SEC(2000) 1832);

vista la decisione della Commissione europea del 9 gennaio 2001 di consultare il Comitato delle regioni sull'argomento, conformemente al disposto dell'articolo 265, paragrafo 1 del Trattato che istituisce la Comunità europea;

vista la decisione, presa dal proprio Ufficio di presidenza il 13 giugno 2000, di elaborare un parere sul tema e di incaricare la Commissione 7 «Istruzione, formazione professionale, cultura, gioventù, sport, diritti dei cittadini» della sua preparazione;

visto il progetto di parere (CdR 19/2001 riv. 2) adottato dalla Commissione 7 il 23 aprile 2001 (Relatrice: Christina Tallberg, S-PSE);

viste le Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000, del Consiglio europeo di Feira del 19-20 giugno 2000 e del Consiglio europeo di Stoccolma del 23-24 marzo 2001;

visti il Libro bianco della Commissione del 1995 su «Istruzione e formazione — Insegnare e apprendere — Verso la società conoscitiva» (COM(95) 590 def.) e la «Comunicazione della Commissione — Per un'Europa della conoscenza» (COM(97) 563 def.);

viste la «Comunicazione della Commissione e-Learning — Pensare all'istruzione di domani» (COM(2000) 318 def.) e la «Relazione della Commissione sull'accesso alla formazione permanente nell'Unione» (COM(97) 180 def.);

visti il proprio parere (CdR 244/94 fin⁽¹⁾) del 16 novembre 1994 in merito all'«Anno europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita» (COM(94) 264 def.) e il proprio parere (CdR 424/97 fin⁽²⁾) del 15 luglio 1998 in merito alla «Relazione della Commissione sull'accesso alla formazione permanente nell'Unione» (COM(97) 180 def.);

visto il proprio parere (CdR 314/2000 fin⁽³⁾) del 14 dicembre 2000 in merito alla «Comunicazione della Commissione: e-Learning — Pensare all'istruzione di domani» (COM(2000) 318 def.),

ha adottato all'unanimità il 14 giugno 2001 nel corso della 39^a sessione plenaria, il seguente parere.

1. La posizione del Comitato delle regioni

1.1. Il Comitato delle regioni accoglie con favore il Memorandum della Commissione in quanto rappresenta un punto di partenza estremamente importante per mobilitare tutti i soggetti coinvolti al fine di accelerare lo sviluppo di svariati settori dell'istruzione. Ciò consentirebbe a sua volta di promuovere una cittadinanza attiva e soddisfare le nuove esigenze di un'economia basata sulla conoscenza.

1.2. Il Comitato ritiene che un aspetto assai importante del Memorandum sia costituito dal fatto che rilevi la dimensione permanente dell'istruzione e della formazione che abbraccia tutti gli aspetti della vita (*lifewide learning*) nonché lungo l'arco di tutta la vita (*lifelong learning*), mettendo in evidenza le notevoli possibilità presenti al di fuori dei sistemi d'istruzione formali.

1.3. Il Comitato conviene con la Commissione sul fatto che è giunto il momento di tradurre in pratica i propositi relativi all'istruzione e alla formazione permanente e di elaborare delle strategie sia nell'ambito dell'Unione sia a livello nazionale, regionale e locale. Tale iniziativa deve naturalmente fondarsi sul principio della sussidiarietà.

1.4. Il proposito della Commissione di realizzare un dibattito sull'istruzione e la formazione permanente quanto più possibile vicino ai cittadini comporta un approccio nuovo ed interessante ben noto al Comitato che lo accoglie con favore.

1.5. Il Comitato conviene con la Commissione sul fatto che tutti debbano poter usufruire dell'istruzione e della formazione permanente: individui di ogni età, provenienti da gruppi sociali diversi e situazioni diverse. Nella loro vita quotidiana i cittadini sono a contatto con il livello regionale e locale dall'infanzia sino all'età adulta e alla vecchiaia.

1.6. Secondo il Comitato, gli ambiti dell'istruzione e della formazione presentano un forte potenziale che è possibile sfruttare grazie ad una mobilitazione sistematica dei diversi attori presenti a livello locale e regionale.

1.7. Il Comitato accoglie con favore il proposito della Commissione di avvalersi del Memorandum per:

- avviare con gli attori responsabili a tutti i livelli una consultazione incentrata sui cittadini ed i loro fabbisogni formativi;
- iniziare un dibattito su una strategia globale intesa a realizzare l'istruzione e la formazione permanente in tutti gli ambiti della vita pubblica e privata dei singoli;
- coinvolgere gli attori chiave responsabili dell'istruzione e della formazione permanente a tutti i livelli, comprese le istituzioni dell'UE e le parti sociali, e in base ai risultati di tale ampia consultazione proporre obiettivi, iniziative e punti di riferimento per l'attuazione di una strategia in materia di istruzione e formazione permanente.

1.8. Il Comitato accoglie con favore tale metodo di lavoro dato che un dibattito sull'istruzione e sulla formazione permanente deve evidentemente coinvolgere i cittadini stessi e i potenziali attori nel processo di apprendimento.

1.9. Il Comitato ritiene importante prendere parte e farsi promotore di tale dibattito. In effetti esso rappresenta i responsabili politici locali e regionali incaricati di far sì che la comunità locale sia in grado di mantenersi, svilupparsi e partecipare attivamente alla vita sociale come pure alla vita democratica.

1.10. Gli enti locali e regionali sono parimenti responsabili in qualità di:

- autorità/alti funzionari impegnati nel settore dell'istruzione e della formazione, dal momento che numerose autorità locali o regionali sono competenti sia per l'istruzione che per la formazione professionale;

⁽¹⁾ GU C 210 del 14.8.1995, pag. 74.

⁽²⁾ GU C 315 del 13.10.1998, pag. 9.

⁽³⁾ GU C 144 del 16.5.2001, pag. 34.

- enti operanti nell'ambito sociale, responsabili del benessere dei cittadini, siano essi bambini, adulti o anziani e dell'inserimento e integrazione sociale delle categorie più svantaggiate, in particolare dei cittadini con handicap fisici e/o psichici;
- coordinatori dello sviluppo e della crescita a livello locale e regionale, per cui è nel loro interesse sviluppare anche le competenze della forza lavoro;
- datori di lavoro, che hanno pertanto interesse a sviluppare le competenze dei propri dipendenti;
- partner locali e regionali nei confronti degli operatori dell'economia sociale al fine di incoraggiare la partecipazione dei cittadini ai processi democratici.

L'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita e in tutti i suoi aspetti

1.11. Il Comitato condivide appieno l'idea secondo cui dell'istruzione e della formazione permanente devono poter usufruire tutti: individui di ogni età, provenienti da gruppi sociali diversi e situazioni diverse. Ritiene inoltre che l'istruzione e la formazione permanente costituiscano un presupposto fondamentale per la sopravvivenza e il potenziale sviluppo di ogni regione e collettività e per consentire all'Unione europea di essere all'avanguardia nell'economia basata sulla conoscenza.

1.12. Secondo il Comitato è inoltre estremamente importante che il Memorandum tenga anche conto dell'istruzione e della formazione che abbraccia tutti gli aspetti della vita (*lifewide learning*) e che si sviluppa lungo tutto l'arco della vita (*lifelong learning*), mettendo in luce le notevoli possibilità che essa offre soprattutto al di fuori del sistema scolastico formale, ovvero:

- istruzione e formazione non formale nella vita associativa, grazie a corsi volontari, istituti d'istruzione superiore per adulti, associazioni per l'istruzione degli adulti, open university ecc.;
- istruzione e formazione permanente informale nella vita professionale e quotidiana. Il Comitato ritiene che occorra approfondire ulteriormente la portata e la rilevanza dell'istruzione informale.

1.13. Il Comitato ritiene che questo concetto più ampio di istruzione e formazione permanente segni un cambiamento di prospettiva in base al quale l'istruzione e la formazione non corrispondono più ad un sistema di istruzione formale né si limitano più all'acquisizione di conoscenze specifiche. Si porrà invece maggiore enfasi sul potenziale di apprendimento e di sviluppo del singolo.

1.14. Il Comitato reputa inoltre che tale approccio influirà sul ruolo del sistema d'istruzione formale. Ritiene importante esaminare i modi in cui la scuola possa impegnarsi maggiormente per accrescere la consapevolezza dell'esistenza di forme

d'istruzione diverse e per invogliare i cittadini a considerare positivamente un'istruzione inserita in contesti diversi da quello scolastico e accessibile in tutti i diversi periodi della vita dell'individuo.

1.15. L'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita e in tutti i suoi aspetti poggiano sul compito principale degli istituti di istruzione elementare e secondaria, ossia quello di offrire le basi culturali e metodologiche per stimolare la curiosità e il desiderio di apprendere.

Il Memorandum riporta sei punti (messaggi chiave) che costituiscono il quadro del futuro dibattito aperto.

(1) *Nuove competenze di base per tutti*

1.16. Il Comitato accoglie con favore un dibattito sull'opportunità di rendere accessibili a tutti le competenze di base e conviene con la Commissione sulla necessità di prendere l'avvio più da ampi ambiti di conoscenza che dai programmi scolastici tradizionali. Il Comitato desidera partecipare al dibattito.

1.17. Capacità quali leggere, scrivere e far di conto sono tuttora assai importanti. Esse possono tuttavia anche essere considerate come un mezzo per agevolare l'acquisizione di conoscenze, la comunicazione e le competenze in materia di soluzione di problemi. Persino le TIC e la conoscenza delle lingue straniere possono essere considerate uno strumento per promuovere tali competenze. Altre competenze menzionate nel memorandum sono l'«autodeterminazione», «imparare ad apprendere» e lo «spirito imprenditoriale».

1.18. Le diverse forme di istruzione e formazione dovrebbero promuovere la comprensione, il rispetto e l'empatia per i propri simili, indipendentemente dalla loro origine etnica, lingua o religione, in quanto costituiscono esempi di considerazione per gli altri. Vi si aggiunge la consapevolezza che la diversità europea in termini di lingua, cultura e condizioni naturali, ad esempio, crea un valore aggiunto che può arricchire e rafforzare l'identità europea.

1.19. Analogamente la consapevolezza della diversità locale e regionale può creare una società della conoscenza più dinamica ed efficace.

1.20. Occorre tenere conto della dimensione della parità e delle questioni ambientali.

(2) *Maggiori investimenti nelle risorse umane*

1.21. Il Comitato conviene con la Commissione sull'importanza di avviare una discussione sulla necessità di accrescere gli investimenti nelle risorse umane e ritiene necessario porsi la questione di come rendere efficaci al massimo tali investimenti. Gli enti locali possono svolgere un ruolo di rilievo fungendo da raccordo tra le imprese e la vita professionale da

un lato e gli educatori e i formatori a livello locale dall'altro. Gli enti locali e regionali presentano condizioni uniche per avviare un partenariato costruttivo con le parti sociali e gli istituti di istruzione e di formazione e offrire pertanto possibilità di formazione specifiche che rispondano ai bisogni e alle esigenze locali.

1.22. Il Comitato desidera tuttavia sottolineare che tali sistemi non vanno ideati in modo da creare un divario tra gli occupati ed i disoccupati o coloro che non fanno parte della popolazione attiva, oppure tra gli individui con un buon livello di formazione e quelli con uno scarso grado d'istruzione.

1.23. Il finanziamento dell'istruzione e della formazione permanente non può pertanto ridursi ad una questione contrattuale tra le parti sociali. Occorre quindi adeguare il finanziamento al nuovo concetto di istruzione, formazione e sviluppo presentato dal documento della Commissione.

1.24. È indispensabile inoltre non cadere nell'errore di ridurre l'importanza della formazione lungo tutto l'arco della vita esclusivamente ad un vantaggio economico: l'istruzione è in primo luogo formazione della persona, e solo secondariamente è acquisizione di competenze professionali.

(3) *Innovazione nelle tecniche di insegnamento e di apprendimento*

1.25. Il Comitato condivide l'idea della Commissione secondo la quale le tecnologie di apprendimento basate sulle TIC presentano un grande potenziale di innovazione per i metodi di insegnamento e di apprendimento a patto che vadano applicate in un contesto adeguato. Le persone scarsamente qualificate hanno maggiori difficoltà a comprendere senza alcun aiuto esterno le TIC e le tecnologie a distanza e hanno quindi particolarmente bisogno di essere guidate. Il Comitato desidera sottolineare la necessità di avviare una discussione sullo sviluppo e sulla creazione di nuovi ambienti di apprendimento nei quali gli individui possano imparare assieme.

(4) *Valutazione dei risultati dell'apprendimento*

1.26. Il Comitato prende atto del crescente bisogno di riconoscimento dell'istruzione e della formazione conseguite o delle competenze acquisite. Al contempo è consapevole del rischio che una tale esigenza possa portare all'elaborazione di complicati sistemi tecnici per la valutazione delle conoscenze oppure di sistemi in cui l'individuo venga considerato un oggetto invece di ottenere il riconoscimento e la documentazione delle sue conoscenze.

1.27. È più probabile che un sistema di questo genere intimidisca le persone risultando controproducente. È pertanto indispensabile che l'individuo stesso sia considerato un «portatore di informazioni e di competenze». Un esempio interessante in tal senso è il cosiddetto European Language Portfolio.

(5) *Ripensare l'orientamento*

1.28. Il Comitato concorda con la Commissione sulla necessità che i servizi di orientamento siano localmente accessibili e che vengano promossi grazie alle reti. È ormai indispensabile che le moderne tecnologie dell'informazione siano accessibili a livello locale. È importante che le iniziative non si limitino a fornire informazioni concernenti gli studi oppure la futura scelta della professione bensì offrano un solido supporto per la pianificazione individuale e professionale incoraggiando coloro che hanno avuto esperienze scolastiche meno positive.

(6) *Un apprendimento sempre più vicino a casa*

1.29. Il Comitato conviene appieno con la Commissione sulla necessità di mobilitare le risorse a favore dell'istruzione e della formazione permanente a livello locale e di avviare la discussione sul piano locale e regionale.

1.30. Il Comitato osserva che, secondo il Memorandum, la maggior parte delle persone, da quelle più giovani a quelle molto avanti negli anni, si forma su base locale. Gli enti regionali e locali sono quelli che forniscono le infrastrutture di accesso all'istruzione e alla formazione permanente, ivi compresi i servizi di cura dell'infanzia, di assistenza ai parenti che curano i propri congiunti, i servizi sociali e di trasporto. È pertanto essenziale mobilitare le risorse a favore dell'istruzione e della formazione permanente a livello locale e regionale.

1.31. Il Comitato conviene che è essenziale che l'istruzione e la formazione permanente possano realizzarsi quanto più vicino possibile agli utenti. Se auspichiamo che diverse regioni dell'UE si sviluppino nell'ambito dell'economia basata sulla conoscenza, occorrerà promuovere le strutture per l'aggiornamento delle competenze nonché l'accesso all'istruzione e alla formazione permanente nelle regioni di origine degli utenti.

1.32. Occorre altresì considerare l'accessibilità geografica nel quadro di altri provvedimenti intesi ad accrescere l'accessibilità dei singoli in termini strutturali ed organizzativi:

- corsi diurni/serali e durante i fine settimana;
- corsi estivi e durante i periodi festivi tradizionali;
- corsi con date d'inizio frequenti;
- apprendimento a distanza;
- istruzione flessibile sotto la guida di un insegnante.

1.33. La realizzazione di un'infrastruttura locale per l'istruzione e la formazione permanente non richiede necessariamente delle attività specifiche e distinte bensì potrebbe basarsi, quanto più possibile, sulle attività esistenti integrate dalle funzioni chiave mancanti. Ciò implica che il Comitato non si propone di creare centri d'istruzione locale strutturati in base a criteri standard.

1.34. Il Comitato condivide appieno il parere secondo il quale tutti devono poter usufruire dell'istruzione e della formazione permanente, a prescindere dall'età, dai gruppi sociali e dalle situazioni, dal momento che uno sviluppo costante delle competenze costituisce un presupposto fondamentale per la sopravvivenza e le possibilità di sviluppo di tutte le regioni e comunità.

2. Raccomandazioni del Comitato delle regioni

2.1. Il Comitato ritiene che la realizzazione di un'efficace strategia nell'ambito dell'istruzione e della formazione permanente in Europa incida sugli obiettivi fissati a livello locale e regionale e richieda sistemi di monitoraggio efficaci, al fine di seguire le tendenze dello sviluppo e il grado di conseguimento degli obiettivi e di effettuare analisi comparative.

2.2. Una strategia di istruzione e formazione permanente richiede anche l'elaborazione di statistiche e indicatori. Stando al documento della Commissione, le statistiche esistenti in materia danno un'importanza maggiore ai sistemi di istruzione e formazione ufficiali che non alle iniziative delle persone o delle società.

2.3. Secondo il Comitato, è probabile che si debba procedere ad una redistribuzione delle risorse per promuovere lo sviluppo dell'istruzione e della formazione non formale ed informale.

2.4. Il Comitato si compiace che i programmi d'azione Socrates, Leonardo da Vinci, Gioventù, e-Learning e Cultura 2000 vengano considerati come incentivi per lo sviluppo della dimensione europea dell'istruzione e della formazione permanente.

2.5. Secondo il Comitato occorrerà mobilitare in maniera sistematica i diversi attori presenti nell'ambito dell'istruzione e della formazione a livello locale e regionale.

2.6. Il Comitato è dell'avviso che gli ambiziosi obiettivi per un'istruzione e formazione permanente e che abbracci tutti gli aspetti della vita fissati nel Memorandum richiederanno interventi in termini di coordinamento, infrastrutture, quadro istituzionale e cooperazione. Non è tuttavia possibile sviluppare ed imporre dall'alto un sistema di questo genere, aperto a persone di ogni età e grado di conoscenza e provenienti da parti diverse dell'UE. Esso va invece messo a punto in funzione delle esigenze e delle situazioni dei cittadini, adottando come punto di partenza le esigenze e le condizioni presenti a livello locale e regionale.

2.7. Secondo il Comitato, solamente gli enti locali e regionali sono in grado di occuparsi degli aspetti segnalati al punto 1.30. L'importante compito degli Stati nazionali, o eventualmente degli enti regionali o di organismi equivalenti, è quello di creare le condizioni e gli incentivi che incoraggino gli individui, le imprese e gli attori del settore pubblico ad investire nell'istruzione e nella formazione.

2.8. Il Comitato ritiene invece urgente utilizzare e diffondere le diverse buone pratiche esistenti in materia di infrastrutture nell'ambito dell'istruzione e della formazione permanente. Un contributo concreto potrebbe essere quello di creare una conferenza via Internet che consenta di trovare esempi a livello locale consultando il contenuto relativo alle infrastrutture realizzate nelle diverse regioni d'Europa nonché di stabilire dei canali di contatto. Secondo il Comitato occorre inoltre mettere a punto una base dati europea.

2.9. Il Comitato ritiene necessario istituire un comitato per la cooperazione tra la Commissione ed il CdR per portare avanti i lavori concernenti l'istruzione e la formazione permanente, visto che si tratta di questioni che interessano tanto da vicino gli enti locali e regionali. Il suddetto comitato per la cooperazione potrebbe altresì svolgere un ruolo importante nell'Unione allargata del futuro.

Bruxelles, 14 giugno 2001.

Il Presidente
del Comitato delle regioni
Jos CHABERT